

4Inchiesta pubblica indetta dalla Regione Toscana con DGR n. 1062 del 05/08/2019 relativamente al procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (D.Lgs. 153/2006 art. 27-bis, L.R. 10/10 art. 73-bis) relativo al "Progetto dello stabilimento KME Italy spa di Fornaci di Barga con realizzazione di una "piattaforma energetica" nello stabilimento ubicato in località Fornaci di Barga nel Comune di Barga (LU) proposto dalla Società KME S.p.A." da realizzare nel Comune di Barga (LU) – Fraz. Fornaci di Barga - Proponente: KME Italy spa.

Verbale dell'audizione generale (4ª sessione) del 6 luglio 2020

Il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, alle ore 20:45, apre la quarta sessione dell'audizione generale dell'Inchiesta Pubblica, che si svolge - oggi 6 luglio 2020 – nei locali della Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME].

Sono presenti il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, i Commissari Ing. Giancarlo Fruttuoso e Arch. Marco Stevanin.

E' presente l'Avv. Francesca Del Grande componente dell'ufficio di segreteria del Presidente.

I partecipanti presenti risultano essere n. 35, di cui n.4 in collegamento "da remoto".

Il Presidente illustra il programma della serata che prevede l'intervento di Marco Bonini e di Matteo Garzella e, a seguire, l'intervento della società proponente che esporrà le proprie controdeduzioni in risposta alle osservazioni del pubblico acquisite nel corso dell'audizione generale.

Seguono gli interventi degli osservanti.

Prende la parola il Sig. Marco Bonini (Gruppo consiliare Alternativa e Costituzione per Fosciandora) – "Comitato per l'Attuazione della Costituzione Valle del Serchio" – "Pci Sezione Lucca e Valdiserchio") che preannuncia che il suo sarà un intervento di carattere politico-generale. Premette, tuttavia, che dal punto di vista tecnico le osservazioni presentate sono state così dettagliate e precise, evidenziando, tra gli altri, limiti di indagine in campo emissivo, evidenti contraddizioni ed incompatibilità con piani urbanistici vigenti e con normative sia nazionali che comunitarie, per cui risulta evidente che si tratta di un impianto che non potrà essere autorizzato. Rileva, poi, che alcune relazioni hanno chiarito come l'impianto sia a tutti gli effetti un inceneritore e che la giustificazione della insostenibilità dei costi energetici addotta dall'azienda sia debole e strumentale, avendo l'azienda stessa dimostrato di non voler prendere in considerazione altre soluzioni, come ad esempio il fotovoltaico. Lo scopo dell'attuale management pare essere non tanto la riduzione dei costi energetici, quanto l'ingresso in un business remunerativo, quello cioè dello smaltimento di rifiuti e scarti industriali, come il pulper di cartiera.

Prosegue, poi, con il proprio intervento richiamando la mobilitazione popolare e istituzionale già descritta nei precedenti interventi soprattutto da parte dei Sindaci dei Comuni di Barga e Galliciano. Esprime, tuttavia, rammarico quanto alla mobilitazione istituzionale, evidenziando le stesse sedute dell'inchiesta pubblica avrebbero potuto vedere una maggior presenza degli amministratori della Valle. Richiama, poi, la relazione esposta dal Prof. Caldiroli di Medicina Democratica, anche con riferimento alla problematica del cd. "conflitto di interessi". Sottolinea la necessità di porre attenzione alla problematica relativa ai lavoratori di KME e al suo indotto, nell'ottica di salvaguardare i livelli occupazionali e la dignità dei lavoratori. Cita, poi, gli artt. 1, 4, 32, 41 e 43 della Costituzione e invita la proprietà di KME a sedersi ad un tavolo con le forze politiche e sociali, con i comitati e la popolazione e ad elaborare un nuovo progetto industriale, con al centro la tradizionale

attività di quest'ultima e che possa prevedere anche una quota di autoproduzione di energia da fonti pulite e rinnovabili. Conclude, infine, che se ciò non fosse possibile, dovrà essere lo Stato a portare a soluzione la vicenda, anche in relazione al dettato dell'art. 43 della Costituzione. (si allega la relazione – all. 1).

Prende la parola Matteo Garzella il quale, con l'ausilio di diapositive proiettate in sala (che si allegano al presente verbale) espone la sintesi dei risultati del processo partecipativo "Tutti nella stessa Barga" promosso dal Comitato Insieme per la Libellula, in collaborazione con il Comune di Barga e finanziato dall'Autorità regionale per la partecipazione della Regione Toscana. La finalità del progetto era l'elaborazione di un documento contenente le raccomandazioni dei cittadini in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di gassificazione e alle sue alternative possibili, da trasmettere all'azienda KME Italy e alla Regione Toscana per assumere le decisioni conseguenti. Il processo partecipativo si è snodato in due fasi: un primo momento ha visto il coinvolgimento degli "stakeholder", e cioè soggetti che compongono la comunità locale, attraverso le cd. interviste in profondità; un secondo momento si è sviluppato attraverso i cd. "Work Cafè" con la partecipazione dei cittadini. Illustra poi le fasi di costituzione del Comitato di Garanzia (composto da Maria Elena Bertoli, insegnante, in rappresentanza del Comitato Insieme per la Libellula, Giovanni Cartoni, parroco di Fornaci di Barga, Silvia Giannini, avvocato Elisa Nardi, responsabile dell'Area Servizi alla Persona del Comune di Barga e coordinato dallo stesso Matteo Garzella). Rileva che la KME non ha mai nominato, nonostante fosse stato richiesto più volte, il proprio garante all'interno di tale procedimento partecipativo e che l'assenza dell'azienda si è protratta fino alla conclusione dello stesso. (n.d.r. l'iter del processo partecipativo e il suo funzionamento è descritto nella documentazione – diapositive e relazioni - consegnato dal relatore al Presidente che si allegano al presente verbale – allegati 2,3 e 4 - e a cui si rimanda). Le indicazioni emerse dai vari turni di discussione dei 3 World Cafè sono stati riassunti in raccomandazioni da trasmettere alla Regione Toscana e all'azienda KME Italy. I tre Work Cafè – ai quali hanno partecipato anche esperti in materia - hanno avuto ad oggetto le tematiche della "salute dei cittadini e qualità dell'aria", dello "sviluppo economico della Valle del Serchio" e dell' "occupazione e comunità locale". Espone, poi, per ogni incontro partecipativo la sintesi delle raccomandazioni emerse (si rimanda, nel dettaglio, ai contenuti allegati al presente verbale) che, in particolare, hanno evidenziato preoccupazioni per i danni alla salute dei cittadini, l'aumento dell'inquinamento e il peggioramento della qualità dell'aria, i danni per il settore turistico, agricolo e anche per le attività commerciali, la non compatibilità con l'attuale immagine della Valle del Serchio e il suo paesaggio, l'aumento del traffico veicolare e del traffico pesante, la svalutazione del valore delle case, la sostenibilità del progetto nel lungo periodo, la mancanza di garanzie sullo sviluppo occupazionale.

E' emersa, quindi, la necessità che vengano proposte soluzioni alternative all'impianto di gassificazione che tutelino lo sviluppo industriale e l'occupazione, la salute dei cittadini e in linea con la vocazione della Valle del Serchio e che venga realizzato un dialogo tra istituzioni, imprenditori, e categorie. E' stato, altresì, raccomandato il ricorso a maggiori controlli, anche sulle emissioni prodotte dalle industrie presenti nella Valle. Conclude ricordando che il 12 dicembre 2019 le raccomandazioni elaborate dai cittadini sono state presentate in una seduta del Consiglio Comunale di Barga, che ha adottato all'unanimità i risultati del processo, facendo proprie le raccomandazioni dei cittadini.

Terminati gli interventi dei partecipanti, il Presidente passa la parola alla società proponente per l'illustrazione delle controdeduzioni (si allegano le diapositive proiettate in sala – all. 5). Prende la parola l'ing. Michele Manfredi il quale premette di aver ascoltato con interesse tutte le osservazioni, cui – peraltro – rileva essere già state date, in parte, alcune risposte nell'ambito delle contro-osservazioni consegnate agli enti competenti. In risposta alle osservazioni presentate dalla Libellula e dal Sig. Bertoncini Francesco (n.d.r.

audizione del 28.02.2020) circa le motivazioni del progetto e i costi dello stesso - dove si evidenziava che il costo energetico sostenuto dalla parte metallurgica e da KME con l'installazione della piattaforma energetica andrebbe a incrementare anziché diminuire e che il vero scopo dell'impianto stesso sarebbe l'incenerimento e lo smaltimento dei rifiuti e non l'autoproduzione di energia elettrica che aumenterebbe con l'installazione della piattaforma - e circa i costi dell'azienda - dove veniva evidenziato che il maggior costo sarebbe stato quello del metallo - Manfredi evidenzia, anzitutto, che il costo del metallo non è un costo di trasformazione. In pratica il metallo entra in fabbrica, dopodiché viene trasformato utilizzando tre tipi di risorse: la manodopera, l'energia e i materiali di consumo. Le voci di costo di produzione sono, quindi, il personale (costo non ulteriormente comprimibile e su cui l'azienda ha lavorato negli ultimi anni con grossi sacrifici da parte di tutti i dipendenti), i materiali di consumo (che fa parte della normale attività di efficientamento e riduzione dei costi) e l'energia, che rappresenta circa il 30% sui costi totali di fabbricazione.

Evidenzia poi che la Libellula ha osservato come i costi energetici futuri, anziché diminuire, con l'installazione del pirogassificatore aumenterebbero. Sul punto Manfredi osserva che alcuni dati sono secretati e non sono stati oggetto di pubblicazione. Rileva, comunque, che tale osservazione sarebbe errata poiché si confonde il costo di esercizio dell'impianto con il costo futuro dell'energia elettrica da parte dello stabilimento. Si deve considerare, prosegue Manfredi, che il costo di esercizio del progetto deve sommarsi al costo dell'investimento e questi due costi vanno detratti ai ricavi dovuti al conferimento del pulper; questa sottrazione porta un saldo negativo: se l'impianto di produzione dell'energia elettrica non produce energia elettrica e questa energia elettrica non è utilizzata da parte della parte metallurgica il conto economico riporta una perdita. Fare soltanto incenerimento porta una perdita. Il vantaggio è dato dal fatto che dei 100 milioni Kw/h di energia elettrica 80 milioni vengono riutilizzati nell'impianto e 20 milioni vengono immessi in rete. Il costo futuro non è quindi il costo di esercizio bensì è dato dai ricavi da conferimento del pulper meno i costi di esercizio, meno i costi di investimento dell'impianto più il costo dell'energia elettrica che l'impianto metallurgico deve acquistare dalla rete nei momenti di picchi, meno il ricavo dalla vendita di energia elettrica non assorbita dall'impianto. In questo modo il costo futuro è 60% in meno rispetto al costo attuale. Conclude infine sull'analisi costi/benefici evidenziando che la sola funzione dell'impianto è la produzione di energia elettrica in maniera economica per l'attività metallurgica; la piattaforma energetica comporta una riduzione significativa del costo dell'energia elettrica per l'attività metallurgica e l'attività di solo incenerimento del pulper senza utilizzo dell'energia elettrica da parte dell'attività metallurgica genera perdite economiche.

Seguono gli interventi dei consulenti della società proponente. Paolo Picozzi, sul criterio escludente della classificazione dell'impianto, evidenzia che il gassificatore risulta classificabile come co-inceneritore alla luce delle linee guida suggerite anche dalla Regione Toscana (si tratta di una check list prodotta dalla Natural Resources Wales). Osserva che l'impianto produce solo energia elettrica e che tale energia viene recuperata dall'impianto in quanto ceduta allo stabilimento metallurgico; i rifiuti sono il combustibile principale, ma non esclusivo dell'installazione e tali rifiuti possono essere paragonati a rifiuti di legno. Viene, infine raggiunto un adeguato recupero di energia. L'impianto risulta, quindi un co-inceneritore e la sua operatività è collegata al consumo dell'energia elettrica da parte dello stabilimento metallurgico: in caso di fermata prolungata dello stabilimento metallurgico, il gassificatore sarà fermato.

Interviene l'Arch. Barbara Pisani, la quale, in merito al criterio escludente relativo all' "invariante strutturale a valenza ambientale", evidenzia che nessun piano vigente individua invarianti strutturali a valenza ambientale nell'area di intervento. L'unica invariante strutturale presente è quella industriale, il cui intento è garantire la continuità della funzione

produttiva di KME. Sulla natura dell'invariante strutturale si pronuncerà il TAR Toscana nell'udienza fissata il 22.09.2020.

Segue l'intervento dell'Ing. Micalizio sul tema del criterio escludente legato alle aree nel PRB ai fini della bonifica o messa in sicurezza. Illustrando le diapositive proiettate in sala (cui si rinvia) esclude che il progetto del gassificatore interessi aree in bonifica o in messa in sicurezza, come classificate nel SISBON. Le indagini eseguite (e i cui risultati sono stati inviati il 15.06.2020 agli enti competenti) hanno evidenziato la presenza di materiali da riporto che non sono idonee ad essere riutilizzati una volta scavati nell'ambito della realizzazione delle fondazioni dell'intervento ma, per quanto attiene le matrici naturali è stata fatta un'analisi di rischio e non è stata evidenziata la necessità di eseguire un intervento di bonifica. Per cui non è applicabile il criterio escludente previsto dal PRB.

In merito alle osservazioni presentata in merito all'idrogeologia dell'area, evidenzia che non si è tenuto conto delle indagini integrative inviate da KME in data 15.06.2020 e dell'evidenza che l'ubicazione delle indagini, le modalità di caratterizzazione dell'area e i parametri da analizzare sono stati oggetto di iter istruttorio e sono stati approvati dagli enti competenti. Sono state svolte indagini integrative richieste da ARPAT. Anche la struttura e l'ubicazione dei piezometri sono state oggetto di istruttoria con ARPAT, le indagini hanno interessato una maglia ben più ampia di quella richiesta dalla normativa. Sulla base delle indagini eseguite è evidente che non vi è nell'area una falda acquifera propriamente detta e l'intervento di realizzazione del gassificatore consentirà in ogni caso la riqualificazione ambientale dell'area. Ciò anche perché ai fini del riutilizzo del terreno scavato nell'ambito delle opere del gassificatore si adotteranno criteri più stringenti.

Prende la parola Alessia Toma sul tema delle condizioni di diffusione degli inquinanti. Osserva che sono state considerate tutte le condizioni sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera: calme di vento, elevata stabilità atmosferica e inversione termica. La scelta di un modello complesso e il set dei dati meteorologici, in considerazione delle peculiarità dell'area, ben conosciute da KME, è stata effettuata in condivisione con ARPAT. Il modello complesso ha permesso di ricostruire il moto del vento dal piano di campagna fino a 4000 m di quota. Le condizioni meteorologiche mostrano una netta prevalenza di condizioni di stabilità atmosferica che sono considerate sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera. Il modello utilizzato ha permesso di rappresentare anche il fenomeno della cd. inversione termica. I risultati hanno evidenziato una caratterizzazione meteorologica di bassa diffusività. La ricaduta al suolo degli inquinanti si attesterà in futuro entro i limiti normativi di riferimento, nonostante le condizioni non favorevoli, di per sé, della Valle del Serchio. Quanto agli scenari emissivi (stato attuale misurato, stato attuale autorizzato e stato futuro da autorizzare), lo scenario futuro proposto comporterà una diminuzione in termini di impatti sulla qualità dell'area rispetto all'attuale assetto autorizzato, ciò a causa di interventi previsti tra cui l'innalzamento dei camini esistenti. Non è possibile effettuare un confronto tra lo scenario attuale emissivo e i due scenari autorizzati.

Quanto alla conformità alle BAT di settore, nello scenario futuro sia lo stabilimento metallurgico che il gassificatore saranno conformi alle BAT di settore. In particolare con riferimento allo stabilimento metallurgico la conformità alle BAT di settore per la parte di emissioni in atmosfera risultava pienamente soddisfatta al 30.06.2020. Quanto ai valori emissivi storici dai camini della fonderia sono anch'essi conformi alle BAT, con eccezione dei forni a gas Asarco e Properzi, temporaneamente inattivi.

Interviene ancora l'Ing. Micalizio sul tema della simulazione delle ricadute delle diossine.

Evidenzia che non esistono valori limite fissati dalle norme vigenti, né italiane né internazionali e sono quindi stati considerati i valori posti dall'ISS e utilizzati da ARPAT, che risultano rispettati. Anche la soglia più bassa di riferimento proposta dall'Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre risulta sostanzialmente rispettata nella quasi totalità del dominio considerato. Quanto al documento di EFSA precisa che esso non contiene un valore guida

per le deposizioni delle diossine al suolo ma considera la dose massima di diossina che può essere assunta dal corpo umano attraverso la catena alimentare. Si consideri che nel caso di specie non ci sono ricadute su aree agricole o ad uso allevamento.

Interviene “da remoto” il Prof. Paolo Boffetta per precisare alcuni aspetti sanitari, anche in riferimento alle osservazioni presentate in data 21.02.2020. Anzitutto, illustrando alcune diapositive, precisa che la VIS non è richiesta per questo tipo di impianto. Quanto poi all’analisi della mortalità a Barga e Galliciano, evidenzia che i dati sono analoghi a quelli presentati nella relazione di KME. La Provincia di Lucca ha un eccesso di mortalità per tutte le cause rispetto alla media regionale e i tassi di mortalità a Barga e Galliciano non si discostano dalle medie della provincia e del distretto della Valle del Serchio. E’ importante prendere in considerazione quale popolazione di riferimento si vuole utilizzare (nazionale, regionale, provinciale, etc.) perché i risultati possono essere differenti. Ribadisce che c’è una notevole complessità nell’interpretazione dei dati e che devono essere tenuti in considerazione le varie incongruenze esistenti (si rinvia alle diapositive proiettate). Conclude poi sul tema della fibrosi cistica osservando che si tratta di una patologia che solo recentemente è stata correlata all’inquinamento ambientale e in particolare alle PM10. L’intervento porterà però una riduzione delle emissioni di PM10.

Prende la parola l’Arch. Barbara Pisani che osserva come la sentenza del TAR Toscana del 18 giugno 2020 non impone il ripristino dell’immobile denominato “Casa Buglia”, crollato in seguito agli eventi calamitosi dell’ottobre 2018 e dichiara inefficace l’ordinanza del Comune di Barga che impone il ripristino. Kme è quindi nella piena disponibilità dell’area. Sull’inserimento paesaggistico dell’impianto, allo scopo di migliorare ulteriormente la qualità paesaggistica complessiva dell’area di intervento, sono stati previsti elementi migliorativi consistenti principalmente nella realizzazione di una barriera verde lungo il perimetro dell’area di intervento. Precisa che non vi è alcuna interferenza con i coni visuali, e che i punti panoramici da considerare sono normalmente pubblici, accessibili a tutti e non posti all’interno dello stabilimento industriale KME. Infine, osserva che il camino è posto all’esterno di qualsiasi area di interesse aeronautico, pertanto la luce stroboscopica di segnalazione sarà accesa unicamente in caso di attivazione dell’eliporto di emergenza da parte della Protezione Civile, in caso di eventi calamitosi.

Ultimato l’intervento della società proponente, il Presidente invita chi vuole ad intervenire. Prende la parola il Sig. Marco Bertoncini, già intervenuto nella precedente sessione dell’audizione generale, il quale sottolinea la difficile comprensibilità di quanto illustrato dalla società proponente e, quindi, l’inutilità di tale esposizione.

Chiede di poter intervenire anche il Sig. Francesco Bertoncini, che aveva già esposto le proprie osservazioni all’audizione del 28 febbraio 2020, il quale proietta nuovamente in sala alcune diapositive (già proiettate nell’audizione del 28.02.2020, ma integrate, e che vengono nuovamente acquisite e allegate al presente verbale – all. 6). Bertoncini sottolinea che KME ha dichiarato che ci sarebbe stato un miglioramento ambientale in seguito all’intervento. Osserva, quindi, che non si deve tener conto dei flussi autorizzati, ma dei flussi effettivi, esortando a confrontare scenari realistici e non astratti, realizzando uno scenario futuro misurato. Anche con riferimento alle BAT, osserva che non deve essere fatto un confronto con le BAT ma tra la situazione attuale e quella che sarà in futuro con la realizzazione dell’intervento per poter verificare se effettivamente vi sarà un miglioramento. In merito al costo energetico ribadisce quanto già esposto nelle osservazioni svolte nell’audizione di febbraio, e sottolinea che il ricavo dai rifiuti non sono un costo dell’energia ma un business a sé stante; il guadagno sarà dato da quello che verrà ricavato dai rifiuti, non da quello che sarà il risparmio del costo dell’energia.

A questo punto, verificato che nessuno dei presenti in sala e “da remoto” fa ulteriore richiesta di intervenire, dopo aver comunicato che l’audizione finale si terrà – come già previsto – il 10 luglio 2020, alle ore 20:30 e che sarà possibile a chi non si è già

precedentemente iscritto per le precedenti audizioni richiedere di poter partecipare alla stessa, dichiara chiusa la quarta sessione dell'audizione generale alle ore 23:15.

Il presente verbale contiene la sintesi dei lavori svolti nell'audizione generale - 4^a sessione - del 06 luglio 2020, ai sensi dell'art. 3 dell'Allegato A alla DGR Toscana n. 1062 del 05/08/2019 ed è integrato dalla copia delle diapositive e relazioni utilizzate dai soggetti intervenuti durante l'audizione, ove sono esplicitati i contenuti dei singoli interventi e che vengono allegate come parte integrante del verbale stesso (6 allegati).

Firmato dal verbalizzante

Presidente dell'Inchiesta Pubblica Avv. Giovanni Iacopetti
Fornaci di Barga – Lucca
06 luglio 2020